



## **Il Costume Femminile di Riva Valdobbia**

Il costume femminile è composto da uno scamicciato in panno scuro a pieghe indossato sopra una camicia in tela bianca ornata dal puncetto e completato da un corsetto ricamato e da un bolero scuro con i polsini finemente ricamati o guarniti di broccati.

Un grembiule blu completa l'abito.

Ai piedi venivano indossate delle calzature in panno nero dette scapini.

L'acconciatura è elaborata e raccoglie i capelli in due trecce fissate ad un cerchio in ferro che viene adornato da nastri pendenti in seta colorata detti lacceui.

La camicia un tempo era in lino o canapa ed impreziosita a volte con ricami di filo rosso o blu, dallo scollo generalmente rotondo o quadrato ornato di puncetto

**Il bust (scamicciato)**, in mezzalana per l'inverno, d'estate era generalmente di tessuto leggero (bambagina). La gonna era composta cucendo tra loro tanti piccoli teli triangolari quante erano le pieghe da ottenere, più fitte sul retro, più rade ai lati, procedimento che assicurava ed assicura il mantenimento della forma dell'indumento anche con l'uso frequente.

L'abbandono del colore proprio della mezzalana (marrone, rossiccio, vinato) per altri dai toni più scuri, blu, viola e soprattutto nero, è il tratto forse più caratteristico della trasformazione ottocentesca, che segue la moda borghese delle città europee.

In questo periodo varia anche la balza che orla il bordo del vestito, divenendo anch'essa nera di panno o di velluto.

**Il busard (corsetto)** è stato introdotto sicuramente in seguito all'inchiesta napoleonica del primo ottocento, perché negli atti, che pure descrivono l'abbigliamento non se ne trova alcuna menzione, vede ampia diffusione solo all'inizio del 1900. In tempi antichi era d'uso portare una pettorina infilata nel bust/casset.

I modelli più datati di busard hanno l'allacciatura sul davanti mentre in epoca recente l'allacciatura si sposta lateralmente. La parte visibile del busard è arricchita di pizzi, ricami, dipinti, applicazioni e pieghettature, ed è realizzata in tessuto raffinato quale seta, seta damascata, velluto, raso.



## **Giuppun (bolero)**

Segue l'evoluzione del vestito per quanto riguarda stoffe e cromie. Dal più antico rosso e marrone si passa a colori scuri quali il blu ed il nero.

Spesso avevano paramani, mostre, in sintonia con la pettorina o il busard., di tessuto prezioso, anche se nel corso del tempo questa parte del costume femminile ha subito molte oscillazioni di gusto, arrivando ad essere ornate anche solo di un basso pizzo nero.

## **Grembiule**

Generalmente di materiale povero ed estremamente semplice quello per i giorni feriali, di materiale più raffinato (lanetta, lino o seta) e decorato con ricami ed ornamenti quello festivo i cui colori avevano una funzione simbolica. Generalmente a Riva Valdobbia il colore prevalente del grembiule era azzurro/blu per le giovani e nubili; nero per le donne sposate ed anziane, con varianti di grembiuli marroni e viola.

L'allacciatura è generalmente sul retro con possibilità di allacciature laterali.

## **Fazzoletto (scialle) da spalle**

Di produzione non locale, dono caratteristico dei fidanzati emigranti, si portava ancora fino ai primi del novecento senza frange. Le frange lunghe sono di gusto più recente.

Era un capo d'abbigliamento che non veniva portato in tutte le occasioni, come dimostrano molte fonti iconografiche.

## **Acconciatura**

I capelli sono raccolti in due trecce attorno ad un cerchio metallico, ornato di nastri e di 5 spilloni in argento. I nastri sono in seta, tre pendenti ed uno intorno al cerchio, dello stesso colore. Questi nastri erano un tempo molto più stretti degli attuali. La cuffietta bordata di pizzo nero era caratteristica di tutta la Valsesia, ed è rimasta tuttavia in uso più a lungo solo nell'alta valle, in particolare ad Alagna.

Il cappello di paglia veniva portato durante i lavori in campagna.

## **Calze e scarpe**

Le calze erano utilizzate prevalentemente in inverno.

In estate venivano usati calzerotti senza piede fermati alla caviglia ed al ginocchio, come riparo contro le punture di insetti e rovi, ed erano indossate



# SPORTELLI WALSER

il Popolo delle Alpi: una civiltà di frontiera

solo per i giorni di lavoro.

La calza, un tempo di vivaci colori, quali turchino e rosso, diventa nel secolo scorso scura (nera in accordo con il vestito)

Le scarpe erano, per chi se le poteva permettere, generalmente col tacco basso ed ornate da fibbia. In alternativa si portavano scapin, neri orlati di velluto e talvolta abbelliti da fiocchetti dello stesso colore.

Gioielli tradizionali erano i lüchet, fermagli in oro che chiudevano sul davanti una catenella in oro o argento; croci pendenti, spesso in filigrana, attaccati ad un nastro di velluto nero e gli orologi da tasca con catena d'oro.